Anno XXVI — Venerdì 21 Ottobre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 252

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

LA NAZIONALITÀ RUMENA E IL PANMAGIARISMO

Mentre i diplomatici tengono appuntato il cannocchiale sulla Russia e sulla Turchia per osservare ogni loro movimento dalla parte della Bulgaria, l'Europa non tien conto abbastanza della macchia nera che si va stendendo a poco a poco sulla Transilvania.

In questo piccolo paese, così provato da una odiosa oppressione, vi ha ora un fermento di discordia, capace di creare serii imbarazzi all'Oriente e all'Occidente: e tale fermento è causato dalla lotta di nazionalità, che si fa sempre più acre, fra rumeni e magiari.

L'egemonia magiara, iniqua e funesta nelle sue conseguenze, tende con ogni mezzo, per quanto tirannico e violento, ad assorbire tutte le altre nazionalità facienti parte del regno ungarico, per farne uno Stato *magiaro* unico ed indiviso: contro nessun altro popolo esercita quindi con tanto accanimento la sua politica magiarizzatrice quanto contro i rumeni, che formano la più numerosa, la più compatta e la più colta fra le nazionalità del reame e che combatterono sempre col più grande eroismo in difesa dei loro diritti nazionali.

La condizione fatta dai magiari ai rumeni di Transilvania ed Ungheria è qualche cosa di enorme, d'insopportabile: è un anacronismo de' più stonanti in questo secolo, in cui le pergamene ingiallite, destinate a formulare innaturali ragioni di stato, perdono sempre più di valore di fronte al principio di nazionalità, celebrante dovunque i suoi maggiori trionfi.

I rumeni, che occupano in numero di tre milioni la parte orientale dell'Ungheria, non hanno alcun rappresentante al Parlamento di Budapest: anzi da parecchi anni essi si videro costretti a ritirarsi completamente dalla vita pubblica del regno d'Ungheria. Una legge eccezionale del 1874, creata unicamente per le regioni abitate dai rumeni, li priva in linea di fatto del diritto di voto, esigendo da loro un censo elettorale di diciotto fiorini dal quale sono dispensati una gran parte di abitanti magiari di queste regioni in grazia dei loro titoli nobiliari, e che in tutto il rimanente dell'Ungheria non è che di cinque fiorini. E allorquando, malgrado ciò, i rumeni cercavano di vincere tutte le difficoltà create loro dalle leggi, la nobiltà magiara terrorizzava gli elettori col mezzo d'agenti del pubblico potere e formando bande organizzate del proprio servidorame aizzava il popolo magiaro contro gli elettori rumeni, violentava le coscienze e comprava i voti con danaro preso per lo più dalle casse pubbliche o compensava con pubblici impieghi gli agenti elettorali. Le elezioni condotte da simile genia tramutavansi in combattimenti formali, in cui morti e feriti cadevano a decine, e le devastazioni cagionavano danni ascendenti a centinaia di migliaia di fiorini. Per cui i rumeni, volendo evitare i contatti con elementi sì corrotti ed impedire che i conflitti elettorali degenerassero per avventura in sanguinose rivolte, finirono col ritirarsi da un tal genere di vita pubblica.

Il Parlamento così costituito lascia quindi il paese in piena balìa della nobiltà magiara, approvando anzi fra strepitosi applausi tutte le violazioni di leggi perpetrate dal Governo ungherese a danno delle nazionalità, specie di quella rumena.

E' impossibile farsi un' idea dello stato di oppressione in cui versa questa nobile nazione, sotto le strettoie del nefasto panmagiarismo.

L'autonomia ecclesiastica, sebbene garantita per legge, è un' irrisione pei rumeni, i quali hanno diritto di eleggere tanto i vescovi che i preti, ma non possono però esercitare tale diritto se non eleggendo candidati accetti al Governo, ossia strumenti di questo.

L'amministrazione è tutta spiegatamente organizzata, in ogni sua branca, per osteggiare i rumeni, i quali, benchè prestino al regno ungarico come tributo di sangue, 85 mila uomini per l'esercito permanente ed oltre a 200 mila pel territoriale, non hanno in tutta l'Ungheria un solo connazionale il quale occupi un impiego elevato. Lo stesso barone Szennyei, uno fra i più notevoli patrioti magiari, non esitò ad affermare in pieno parlamento, *esistere in Transilvania uno stato amministrativo asiatico.*

Quanto alla giustizia, essa viene amministrata in lingua magiara, in una lingua cioè incompresa dalla grande maggioranza della popolazione, e questo solo basterebbe per caratterizzarla. In Ungheria poi è eretto a massima di stato il principio che *la legge deve rispettarsi solo in quanto il Governo lo trovi conveniente.* E così molti rumeni giacciono senza colpa nelle carceri di Ungheria, ovvero sono colpiti da pene durissime, solo perchè non possono intendersi coi loro giudici o perchè non vengono reputati degni della salvaguardia delle leggi; e molti vengono pregiudicati nei processi di diritto privato, segnatamente quando hanno da contendere con un magiaro.

Per quanto riguarda la vita intellettuale, il Governo non solo non ha fondato alcuna scuola rumena, ma fa chiudere o tenta con ogni mezzo di magiarizzare quelle che vennero aperte dai rumeni col loro danaro. Non contento poi d'aver imposta la lingua magiara come lingua di Stato, non contento d'obbligare tutti i genitori a mandare i loro bambini, sin dall'età di tre anni, ad asili infantili magiari, il Governo stesso promuove in tutti i paesi della corona ungarica delle cosidette *riunioni di cultura*, le quali, sotto veste d'occuparsi dell'istruzione del popolo, raccolgono coi più svariati mezzi di pressione dei fondi, agitano ed organizzano le masse, perseguitano, spiano, denunziano e dominano tutto il vivere comune, senza arretrarsi dinanzi ad alcun mezzo che conduca alla meta, cioè al magiarizzamento assoluto della popolazione rumena.

Nè accenneremo ai processi arbitrari, alle carcerazioni, alle persecuzioni inaudite contro i pubblicisti rumeni, perchè troppo dovremmo dilungarci.

Questa orribile situazione di cose la gioventù accademica di Bucarest fece conoscere la scorsa primavera in un bellissimo *Memoriale*, che venne diffuso in tutta Europa. Gli studenti magiari di Budapest e di Cluj, indignati, bruciarono sulle vie, fra clamorose dimostrazioni, quante copie del *Memoriale* poterono avere nelle mani e risposero poscia con un opuscolo, il quale, lungi dal confutare le asserzioni dello scritto bucarestino, non è che un ammasso di contumelie contro la nazione rumena.

Ora gli studenti rumeni della Transilvania ed Ungheria hanno risposto direttamente all'opuscolo magiaro e questa loro *Replica* non solo conferma tutte le asserzioni del *Memoriale* di Bucarest, ma aggiunge molti altri particolari, provando ogni cosa con larga copia di documenti.

Inutile il dire che questa nuova pubblicazione, uscita alla luce appunto in questi giorni, ha prodotto il più grande fermento ed ha provocato nuove vessazioni da parte del Governo ungherese; ma la verità intanto si fa strada. Ed è bene che queste cose si conoscano in tutta Europa e che questa pronunci su di esso il proprio giudizio, affinchè la nazione magiara si ravveda e faccia atto di liberalismo, togliendo le nazionalità da uno stato di tensione dannoso al progresso ed alla pace.

Che se la reazione d'Ungheria non vorrà porgere ascolto alla voce della civiltà, dovrà pure, tosto o tardi, subire le fatali conseguenze della sua intolleranza e delle sue persecuzioni, poichè nessun ceppo — e i magiari lo sanno molto bene — può soffocare la coscienza d'un popolo che si sente offeso nei suoi più sacrosanti diritti e che è pronto a qualsiasi sacrificio, a qualsiasi eroismo per il trionfo della propria causa.

R.

La nuova infornata di senatori

Il Re con Decreto che porta la data del 10 corr., su proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ha nominato a senatori del Regno i signori:

Amato Pojero Michele, Palestra avv. Giacomo, Bianchi avv. Giulio, Borrelli ing. Bartolomeo, Borromeo co. Emanuele, Carnazza Amari prof. avv. Giuseppe, Casati nob. Rinaldo, Chiala Luigi, Chigi Zondadari march. Bonaventura, Cucchi nob. Francesco, D'Adda march. Emanuele, Di Cristofaro nob. Ippolito, De Baroni Dellingegna, De Dominicis avv. Antonio, Di Zeta avv. Enrico, De Simone Giuseppe, Di Camporeale principe Paolo, Pini prof. Ulisse, Di Groppollo Tarino co. Luigi, Di San Giuseppe bar. Benedetto, Paina co. dott. Eugenio, Favale Casimiro, Franzi avv. Giuseppe, Garelli prof. Felice, La Porta Luigi, Lucchini Giovanni, Luzzi marchese Carlo, Massarucci avv. Alceo, Mariotti avv. Filippo, Marselli generale Nicola, Melodia Nicolò, Mezzanotte Camillo, Nobili avv. Nicolò, Oddone avv. Giovanni, Polvere march. avv. Nicola, Rolandi generale Girolamo, Rossi Gerolamo, Segurriga Visconti avv. Giuseppe, Sambiase San Severino principe Michele, Sciacci colonnello prof. Francesco, Speroni ing. Giuseppe, Tetti avv. Filippo, Tommasi Crudeli prof. Corrado, Tranfo avv. Carlo, Zanolini Cesare, Zuccaro Floresia Francesco.

Falsi monetari

A Sampierdarena furono arrestati due falsi monetari a cui si sequestrarono varie migliaia di lire in biglietti falsi. La Questura crede di essere sulle tracce di una vasta associazione. Al momento dell'arresto uno dei falsi monetari gettò in mare un pacco di biglietti che furono ripescati.

Una conseguenza delle elezioni

L'avvicinamento delle elezioni, ha consigliato il Governo a provvedere, senza indugio, alla nomina di tutti i sindaci nei Comuni, dove erano mancanti e dove erano stati designati dalle deliberazioni dei Consigli comunali.

I decreti furono già mandati a Monza per la firma reale.

Il Consorzio Nazionale

Il capitale del Consorzio era di lire 35,740,300.08 al 30 giugno 1892 e al 30 settembre crebbe per oblazioni ed esazione d'interessi a L. 36,574,136.74.

Il discorso di Pelloux

Ieri sera ebbe luogo a Livorno un banchetto di 200 coperti in onore del ministro della guerra, generale Pelloux, il quale tenne un discorso, che s'aggirò, naturalmente, quasi tutto su questioni militari.

Cominciò con un esordio sulla ricostituzione dei partiti.

Disse che, sebbene progressista, fece parte del ministero di Rudinì, perchè essendo questo un Gabinetto di coalizione, non era l'affermazione di un partito piuttostochè di un altro e perchè interessava ridurre le spese, ma con sano criterio.

Quanto alla parte da lui avuta nella crisi, è assolutamente inesatto ciò che fu detto rispetto alle spese militari. Gli duole che un recente discorso di un suo ex collega lo obblighi ad uscire dalla riserva che si era imposta.

Non è vero che la crisi sia stata determinata da una domanda di fondi per spese straordinarie.

La crisi avvenne per divergenze circa il modo di colmare il disavanzo. Un suo ex-collega voleva provvedervi col disfare alcuni corpi d'armata, mentre si volevano mantenere a carico del bilancio 30 milioni annui di lavori ferroviarii. Di qui il dissenso, la dimissione del Colombo, d'onde poi, per la scossa compagine del Gabinetto, la crisi generale.

Circa ai contingenti di leva e la durata di servizio il ministro disse che ripresenterà il disegno di legge, già presentato dal ministero caduto.

Con questa legge non si arriva già alla ferma di due anni; ma la durata media del servizio è ridotta virtualmente a tal limite; d'altronde la legge proposta ha tale elasticità che per arrivare alla ferma di due anni, od anche meno, se qualche altro ministro lo volesse, basta allargare l'applicazione di alcuni articoli, senza bisogno di ricorrere ad altra riforma organica.

Osservò il ministro che essendo costretti a tenere le spese entro i limiti assai angusti e giunti in pari tempo ad un grado di potenza al di sotto del quale non si può discendere senza vero suicidio, devonsi diminuire e sopprimere le spese inutile o di inutilità contestata e, in pari tempo, se ciò non basta, ricorrere al sistema di diminuire la forza presente fino al punto in cui può arrivare, alla condizione di ottenere ancora una sufficiente istruzione della truppa.

Il ministro è venuto nel concetto di tenere la forza minima durante l'inverno massima nella stagione più propizia alle istruzioni delle truppe, mediante richiami dal congedo.

Questo sistema, che intende applicare come annunziò alla Camera, è ora ap-

---

APPENDICE

GIORNALISMO BATTAGLIERO

Il nostro amico e collaboratore Giovanni De Castro sta per pubblicare, presso la Casa Editrice Dumolard di Milano, un nuovo volume: **I processi di Mantova e il 6 febbraio 1853.**

Siamo lieti di poter dare ai nostri lettori un saggio di questo libro, il capitolo, cioè, che parla del giornalismo.

Non in diretta corrispondenza, allora, col Mazzini, ma consenziente, il giovane Giuseppe Piolti de Bianchi chiede pure il suo posto in questa falange di valorosi: accompagnandoci a lui potremo rilevare altri modi di vita politica e di resistenza; d'altra parte egli sosterrà, a suo tempo, un compito poco meno che direttivo.

Nato in Como nel 1825 dall'intendente di finanza Paolo e da Paolina, sorella di Cesare Correnti, anche più della nascita gentilizia poteva vantare eredità di nobili tradizioni e di virtuosi esempi. Non poco aggiungevano le scuole, tra cui quella reputatissima di Sant'Alessandro, ora Liceo Beccaria, e lo Studio pavese, e anche il sodalizio con giovani egregi, che tutti corsero, poi, molto cammino; anni memorabili in cui la Scuola era focolare di alti affetti, e nobile preparazione alla vita. Fin dal 48 l'ideale mazziniano lo aveva affascinato, sicchè s'era indotto a pubblicare in Milano un giornaletto repubblicano, che non tardò a fondersi nell'*Italia del Popolo.* Dopo i rovesci, emigrò nel Canton Ticino: corse a Firenze e a Roma in cerca di pericoli. Rimpatriava pedestre, sullo scorcio di settembre del 49, sfuggendo del tutto all'attenzione delle polizie, e riconducevasi a Milano presso la madre, da tempo vedova, e che gemeva di sua lontananza. Si apparecchiò agli esami per la laurea legale: ma era più che altro attratto dalla letteratura e dalla politica, quella considerata come mezzo, questa come fine. Rivide l'amico Giuseppe Redaelli, tipografo, l'editore delle opere di Alessandro Manzoni, presso il quale convenivano Annibale Margaroli, il pittore Salvatore Mazza, il Baravalle e parecchi altri « bene intenzionati. » Da poco tempo un bravo uomo aveva intrapresa la pubblicazione di un periodico, fra teatrale e letterario, di titolo così melanconico da esprimere in certo qual modo le tristezze e l'abbandono del paese, la *Solitudine.* Il Redaelli progò il Piolti di assumere la direzione del periodico. Infatti egli vi si applica a datare dall'ottobre 1849, col Gavazzi, col Baravalle, col Margaroli; vi intromette nel gennaio caricature (del cugino Ambrogio Centenari, un altro predestinato alle mude mantovane), e s'arrischia a trattare temi sociali con allusioni politiche. Egli si firma *E. M.* iniziali di uno dei pseudonimi che aveva adottato, *Eugenio Minta*, per ricevere, qua e là, pacchi di libri proibiti od altro.

Ogni tema gli serve per disfogare lo sdegno e per slanciare una maledizione fosse pure in nome della storia più lontana, contro i mali e i prepotenti dell'oggi. Nell'articolo *La civiltà in un filatoio di cotone* sono tratti in scena tutti i barbari desolatori del nostro paese, e più che altro per forma chiede al termine dello scritto perdono al lettore « se talora proferii troppo aspre parole: mal sa frenarsi un animo esulcerato ». Con affettuosa pietà è commemorato Carlo Bellosio, artista che molto aveva fatto, molto prometteva, spirato a Bellagio il 16 settembre del 49: « Un dolore e una lagrima di più » E improntati di molta mestizia sono i racconti, con cui l'autore esalta la virtù e il generoso sentire. Diede attenzione al misero stato dei contadini lombardi e in genere alle classi sofferenti, in articoli pensati col cuore, e dove è facile riconoscere quel fervore socialista che agitava contemporaneamente la Francia repubblica e che ora si ridesta con maturità di studi e con più sode esperienze. Nè si contende la poesia, pur che gli serva a dire forti cose: in quella *All'arte*:

> La mano possente scoperchia l'avello,
> Richiama ogni fatto ch'è grande, ch'è bello
> Dei dì che è passato pel dì che verrà,
> Interroga l'aura che scorre leggera
> Dai monti, pei boschi nel piano, — bufera
> Che schianta ed atterra, tempesta sarà.

L'entusiasmo, come si vede, gli aveva preso la mano: il periodico fu per ordine superiore sospeso il 20 gennaio 1850 e ricomparve in luce solo il 10 febbraio; ma la Censura aveva aperto gli occhi.

Del Baravalle, fra l'altro, ci sono degli sciolti, *Il Giornale dell'Orfano*, ove si fa più larga parte al lutto pubblico che non a quello domestico:

> In molle pianto
> Non si stempri l'ingegno e in ozii ignavi
> Non si deturpi del dolor l'altezza.....
> Farà giustizia ai sofferenti Iddio!

Bisognava pure richiamarsi alla giustizia di lassù, giacchè quella della terra era così sorda e lenta. Ed era accorgimento pietoso il trovare argomenti per lodare l'efficacia del dolore:

> Il patimento
> Inaspettate gagliarde matura;
> Ed ivi è fede ov'è virtù, speranza
> Ov'è amor vero e santo:
>
> Invigorisci
> Il pensier tepidante nell'austere
> Veglie de' tuoi dolori, e con serena
> Alma combatti e soffri.

Il Cacciaiga, il cui ingegno già era brillato fra noi nel 48, mandava lettere da Parigi: ove ripararono Maestri e Cernuschi: mentre Cattaneo appartavasi in Lugano. A questo impoverimento, per l'emigrazione, accenna lo stesso Baravalle:

> E vuoi ch'io canti? povera
> E' in virtù la terra,
> E i miei diletti vagano
> Esuli, o son sotterra !....
>
> E vuoi che io canti? dormono
> Inonorati i forti,
> E negli antichi tumuli
> Ritornano i risorti.

Le caricature colpiscono la spensieratezza della ricchezza, o l'abituale pecorinaggine che inchinava i potenti. Una, fra le altre, designa come spia un cotal « *lord Lasterrot* », soprannome del figlio di un vetraio, i cui ozi e il cui lusso avevano dato luogo al più ingiurioso sospetto. Sotto la macchietta si legge *Un elegante..... pericoloso.*

Il numero 9, del 17 febbraio, oltre una caricatura, di cui si era vietata la pubblicazione — sicchè il periodico era uscito con una pagina in bianco, listata di nero, e un *Requiem Eternam!!!* che diceva anche più della caricatura soppressa — conteneva una meditazione funebre di Baravalle rischiarata da quella luce, che più offendeva la dilicata vista dell'imperiale censura.

> Culla di nova
> Vita è il sepolcro, e l'avvenir matura
> De' martiri sull'ossa.

E a rendere meno perdonabile il politico attentato, il Margaroli faceva udire, in una sua Fantasia, lo straziante lamento di una vedova, il cui sposo era morto combattendo per l'Italia.

Non occorre dirlo: il periodico fu definitivamente soppresso. Il Margaroli, principale reo, ebbe l'onore di una troppo breve prigionia in Santa Margherita. Forse si aveva l'intenzione di fargli un processo in regola, ma si preferì non sollevare soverchio chiasso sulla cosa tanto più che il Margaroli era giovanissimo, e la Polizia ci avrebbe rimesso del suo credito, già tanto scosso, assegnandogli il premio delle sue lunghe persecuzioni.

Erano ancora impiegato subalterno a

pena avviato, ma sin dalla prossima stagione estiva esso riceverà maggiore sviluppo. Consiste in sostanza nel chiamar la leva al primo di marzo e nel fare i congedamenti di classi tra la fine di settembre e di ottobre.

ELEZIONI POLITICHE

Raccomandiamo caldamente a tutti i nostri egregi corrispondenti di mandarci notizie sul movimento elettorale dei loro collegi.

COLLEGIO DI UDINE

Sezioni elettorali della città

Il Municipio ha pubblicato il seguente Manifesto:

Il r. Decreto 10 ottobre 1892 n. 523 determina che i Collegi Elettorali sieno convocati il giorno 6 novembre 1892 all'effetto di eleggere ciascuno un Deputato.

La riunione degli Elettori di questo Comune è fissata alle ore 9 antimeridiane nei locali qui sotto indicati.

Occorrendo la votazione di ballottagio, questa seguirà nei locali stessi alle ore 10 antimeridiane del giorno 13 novembre stesso.

Per poter accedere nei locali della votazione ogni elettore dovrà esibire il certificato comprovante la sua inscrizione nelle liste elettorali.

Udine, li 17 ottobre 1892

Il sindaco E. MORPURGO

Luoghi di riunione per gli elettori

Sez. I. Al Municipio (nella sala attigua a quella dell'Aiace) tutti gli elettori inscritti dal n. 1 a 373.

Sez. II. Nel locale per le scuole maschili a S. Domenico (sala terrena nel fabbricato interno) dal n. 374 a 742.

Sez. III. Nel locale per le scuole maschili a S. Domenico (sala terrena nel fabbricato interno) dal n. 743 a 1111.

Sez. IV. Nella sala terrena dell'altro fabbricato delle scuole a S. Domenico con accesso dal portone in prossimità alla Chiesa dal n. 1112 a 1480.

Sez. V. All'Istituto Tecnico dal numero 1481 a 1849.

Sez. VI. Al Palazzo Bartolini (sala terrena dal n. 1850 a 2218.

Sez. VII. Nell'ex convento della B. V. delle Grazie (sala terrena) dal n. 2219 a 2587.

Sez. VIII. Nell'ex convento della B. V. delle Grazie (sala terrena) dal n. 2588 a 2956.

Sez. IX. Nel locale per le scuole femminili in Via dell'Ospitale (sala terrena) dal n. 2957 a 3325.

Sez. X. Nel locale delle scuole femminili in via dell'Ospitale (sala terrena) dal n. 3326 a 3694.

Sez. XI. Nella sala di Leva in Via dei Teatri dal n. 3695 a 4063.

Sez. XII. Nella sala superiore del locale per le scuole maschili in Via dei Teatri dal n. 4064 a 4432.

Adunanza elettorale

Questa sera alle 8 al Teatro Nazionale avrà luogo la proclamazione del candidato del partito operaio.

Collegio di Palmanova

Gli elettori liberali democratici del Collegio di Palmanova sono invitati all'adunanza generale che seguirà domenica 23 ottobre 1892 alle ore 3 pom. in S.Giorgio-Nogaro nella sala Cristofoli per discutere e proclamare il Candidato.

Il comitato provvisorio
Giuseppe Foghini - Giovanni dott. Buri
Angelo Marini

La lotta nella Carnia

Ci scrivono da Tolmezzo, 19:

Se non fossero i galoppini del Valle che girano dappertutto ad accaparrargli dei voti non si saprebbe che siamo alla vigilia delle elezioni; apatia su tutta la linea.

I Carnici, gente pratica, che guarda al sodo e non a sofisticherie, desiderano un deputato, che si occupi dei loro interessi ed abbia autorità di farli valere in Parlamento e presso il Governo. Meno pochissime eccezioni, essi non si occupano dei così detti partiti di destra e di sinistra, di centri, di estremi, che ritengono giochi di ambiziosi per abbindolare i gonzi e salire. L'on. *Marchiori* era per essi il migliore dei deputati, e deplorano che si presenti in un altro collegio.

Le candidature *Magrini* e *Valle* fecero capolino ancora nel 1890, ma allora non era sorta la fisima della candidatara locale e prevalse il buon senso.

I sostenitori del *Valle* dicono che il *Magrini* non dovrebbe nemmeno essere consigliere provinciale essendo stipendiato come medico dai comuni: dicono che fu veduto bazzicare per le aste, e che non può conciliare l'esercizio della sua professione coi doveri di deputato.

I sostenitori del *Magrini* vedono nel *Valle* un solo requisito quello della residenza in Roma come maestro di ginnastica; forse non è nemmeno candidato locale, essendo nato in S. Vito del Tagliamento, ove studiò le scuole elementari, e vivendo sempre lontano dalla Carnia meno il periodo preparatorio alle elezioni. Secondo essi sarebbe poco decoroso mandare al Parlamento un secondo Coccapieller, un maestro di ginnastica, quando non fosse per insegnare ai deputati il giuoco dell'altalena.

Tanto nella Carnia, quanto nel Canale del Ferro, molti dicono di astenersi, non trovando di votare nè per l'uno, nè per l'altro.

Di questi giorni è sorta una terza candidatura, quella del maggiore *Chiussi*.

E' un antico patriotta, è soldato italiano dol 1859 e può essere un valore, conoscendo nei suoi minuti dettagli i pregi ed i diffetti dell'organico militare e dei distretti.

Per questi motivi alcuni preferiscono il *Chiussi*, specialmente nel Canale di S. Pietro, dove nacque, ha casa propria e parenti ed amici.

Forse questo candidato persuaderà gli astensionisti a concorrere alle urne.

L'invio dei certificati elettorali

In questi giorni il ministero Finocchiaro-Aprile ha diramato una circolare alle direzioni provinciali delle Poste pel sollecito invio delle schede e dei verbali relativi alle prossime elezioni.

In omaggio al voto

Il Ministro della guerra ha disposto che i contingenti di milizia mobile che erano sotto le armi per istruzione, siano tutti rinviati alle loro case, affinchè un numero considerevole di cittadini, possa esercitare il suo diritto elettorale.

Per sabato prossimo saranno altresì congedate alcune classi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130
GIORNO 21 ottobre 1892

	20 ottobre						21 ottobre	
	12 m.	3 p.	9 p.	Mass.	Min.	Media	8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	9.2	11.3	7.5	11.5	5.5	7.6	6.8	2.8
Pressione atmosferica . .	750	750.2	752.1				749.2	
Provenienza dei cirri . .								
Acqua caduta nelle 24 . .								
Stato del cielo	Vario coperto, temperatura bassa							

NOTE. Piovoso.

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole	leva ore di Roma 6 24	Luna	leva ore 6.56 m.	Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.	— 10°57'18"
	Passa al meridiano » 11.41.24		tramonta ore 5.17 s.		
	Tramonta ore » 4.59		età giorni 0.7		
	Fenomeni		Fase		

CONSIGLIO COMUNALE

Le onoranze a Zorutti

Il Consiglio sarà convocato in sessione ordinaria il giorno 28 all'una pom.

Occorrendo la seduta sarà proseguita nella sera stessa e nei giorni successivi.

All'ordine del giorno oltre la proposta delle opere pubbliche da eseguirsi nel 1893 (vedi *Giornale* di ieri), vi sarà la nomina della Congregazione di carità e il bilancio preventivo pel 1893.

Verranno pure presentate le proposte per le onoranze da rendersi alla memoria di *Pietro Zorutti*, il cui centenario della nascita scade nel prossimo mese di dicembre.

L'on. Giunta municipale si è messa su ciò d'accordo con l'Accademia di Udine.

Sarà tenuto l'annunziato discorso del prof. Oscarre de Hassek, verrà posta una lapide sulla casa abitata dal poeta e al *Minerva* verrà rappresentata la fetta romantica *Sior Antonio Tamburo*.

Società Dante Alighieri

Per commemorare la morte del patriota **Carlo Dordi**, trentino, due persone ignote mandarono al Comitato udinese della *Dante Alighieri* lire cinque, che vanno ad incremento del fondo destinato alla difesa della nazionalità italiana fuori del Regno.

La Rappresentanza ringrazia.

L'on. Bonghi è partito

Ieri l'on. Bonghi è partito da Udine per Conegliano, dove si è fermato intrattenedosi alcune ore al comitato elettorale che propugna la sua candidatura.

Atti della Deputazione prov. di Udine

Nella seduta del giorno 10 ottobre 1892 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Ordinò l'impianto di accaccie lungo le scarpe degli accessi dei ponti sul Torre e sul Malina della strada provinciale Udine-Cividale, presidiando intanto la strada nelle dette località mediante l'applicazione di un provvisorio riparo in legno.

· Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Dichiarò che, salvi ed impregiudicati gli effetti dei reclami che potessero essere prodotti in seguito alla pubblicazione dei prescritti avvisi *ad opponendum*, nulla osta a che alla ditta Floreancigh di Drenchia venga accordata l'investitura di un filo d'acqua per animare un molino.

— Deliberò di non accogliere l'istanza di tal Garzolini Luigi di Arta per assunzione a carico provinciale delle spese per l'istruzione di un suo figlio cieco.

— In base alla nuova giurisprudenza della IV sezione del Consiglio di Stato, che decise incombere l'onere della spedalità dei maniaci alla Provincia dove il mentecatto aveva da ultimo l'abituale dimora o la residenza, deliberò di non assumere a carico provinciale le spedalità dei maniaci: Rosa Angela residente in Provincia di Venezia, Cassi Gio. Batta residente in provincia di Napoli, Badolo Maria residente in provincia di Milano, e Pusca Pietro residente in Graz.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura della maniaca ora defunta Tomat-Toffoletti Maria di Sequals, previo pagamento per parte del marito di lei, di L. 70 a parziale rifusione della spesa di circa L. 140 che va ad incontrare la provincia.

— Autorizzò la concessione di sussidi a domicilio a vari maniaci poveri e tranquilli appartenenti a comuni della provincia di Udine.

— Deliberò la vendita di legnami vecchi provenienti da demolizione lungo la strada provinciale di Monte Croce.

— Deliberò di rinnovare per un novennio e verso il corrispettivo di annue lire mille, il contratto per l'affittanza del locale ad uso caserma dei R.R. Carabinieri in Pontebba.

Autorizzò di pagare:

— Alla Cassa di risparmio di Udine Lire 15912.72 in causa quinta rata di ammortamento capitale ed interessi pel mutuo assunto in origine di L. 200000 dalla provincia e di esigere dalla Cassa medesima L. 1159.73 per rimborso dell'imposta di ricchezza mobile a termini del contratto di mutuo.

— Al sig. Verlato Federico di Vicenza Lire 3552.61, a saldo del corrispettivo per effetti di casermaggio forniti ai R.R. Carabinieri stazionati in provincia durante il secondo trimestre 1892.

— Alla ditta Bardusco Marco L. 778.23 a saldo forniture di oggetti di cancelleria e stampati durante il terzo trimestre 1892.

— Alla stessa L. 603.08 a saldo fornitura di stampati diversi nel terzo trimestre 1892.

— Alla ditta A. V. Raddi L. 157.07 in causa fornitura di combustibile pel riscaldamento delle stanze d'ufficio nel verno 1892-93.

— Alla presidenza dell'ospitale di Pordenone L. 4068.14 per dozzine di dementi poveri ricoverati durante il terzo trimestre a. c.

— Alla presidenza dell'ospitale di Sacile L. 5057.25 a saldo dozzine come sopra.

— Alla presidenza dell'ospitale di Palmanova L. 3031.68 in causa dozzine di dementi povere accolte e curate nella casa succursale di Sottoselva nel mese di settembre a. c.

— Alla presidenza dell'ospitale di S. Daniele L. 15146.25 a saldo dozzine di dementi poveri ricoverati nel terzo trimestre a. c.

— All'impresa Zanetti Domenico L. 763.80 in causa primo acconto per opere di manutenzione 1892 eseguite lungo la strada provinciale cormonese.

— Alla presidenza dell'ospitale di Gemona L. 6651.75, a saldo dozzine di dementi povere ricoverate nel terzo trimestre 1892.

Furono inoltre nella seduta medesima deliberati diversi altri affari d'interesse della provincia.

Il Presidente
G. GROPPLERO

Il Segretario capo
G. di Caporiacco

Monete eritree

Sono in circolazione le nuove monete della nostra colonia africana.

Tanto la mezza lira quanto la lira e quelle da due da una faccia portano l'effige del Re con in capo la corona contornata dal motto *Umberto I. Re d'Italia* 1890; sull'altra faccia si vede la Stella d'Italia e più sotto la cifra indicante il valore della moneta contornata dalla parola *Colonia Eritrea*, al disotto si vedono fronde d'alloro.

S' intende che le monete suddette hanno corso in tutta l'Italia, e ne abbiamo anzi già vedute talune nella nostra città.

Questione... latrinaria.

Nella seduta della Giunta municipale ch'ebbe luogo ieri si accennò alla chiusura della latrina in piazza Venerio, che suscitò tanti reclami specialmente dai nostri *assidui*.

Non fu presa nessuna definitiva determinazione, ma pare prevalga l'idea di aprire una pubblica latrina nei pressi della piazza del gelso, passato il ponte di Poscolle, che sarebbe a portata delle due piazze, di S. Giacomo e dei grani, e di tutti i popolosi quartieri che le circondano.

A noi pare che la proposta sia buona ed attuabile.

Raccomandiamo anche ai nostri *assidui* di esprimere la loro opinione; ci consta che l'egregio nostro Sindaco e la Giunta municipale gradiscono di conoscere i diversi pareri del pubblico su quelle cose che sono di suo speciale interesse.

La Giunta deliberò poi di far mettere un monumento vespasiano dirimpatto alla stazione ferroviaria in una strada comunale, vicino al fabbricato del sig. Burghart.

Pubblici esercizi

A Udine non mancano di certo pubblici esercizi quali trattorie, caffè, osterie, quest'ultime specialmente.

La Giunta municipale da qualche tempo è molto restia a concedere licenze per l'apertura di nuovi esercizi, e fa benissimo.

Anche ieri vennero respinte parecchie domande d'apertura.

Noi eccitiamo la Giunta a persistere in questa sua lodevolissima determinazione.

Personale artistico

Ecco il personale artistico per la vegnente stagione d'opera di Gorizia che incomincierà nella prima metà di novembre sotto la direzione dell'impresa Mason:

Teresa Angeloni Coppola, prima donna soprano pel *Mefistofele* — Angelina Turconi - Bruni, prima donna soprano pel *Rigoletto* — Benvenuta Polacco-Drog, prima donna mezzo soprano — Edoardo Castellano, primo tenore — Cesare Bacchetta, primo baritono — Giovanni Scarneo, primo basso — cav. Gialdino Gialdini, maestro concertatore.

Viale mal tenuto

Ci scrivono:

Lo stato di manutenzione del viale e della strada tra le porte Grazzano e Venezia è veramente vergognoso, indecoroso per una città come la nostra, per i stabilimenti industriali che si trovano in quella località è frequentato sovente dai forestieri che si meravigliano di tanta indecenza, d'estate per la polvere e d'inverno pel fango nel quale affonda il piede chi vuole attraversare la strada.

Santa Margherita, immobile come il Dio Termine, un vecchio Commissario, che per l'indole sua non trista s'era mostrato benigno verso molti inquisiti, a cominciare dal Confalonieri. Il medesimo trattò umanissimamente il giovanetto delinquente. Nel congedarlo, ai rabbuffi, che prendevano di essere severissimi, mescolò persino delle confidenze: — Sono loro letterati che rovinano il mondo; io mi trovo quì da quarant'anni, e ne ho viste delle belle e delle brutte: ma sono già vent'anni che non leggo più un libro. — Ecco un commissario che preferiva di vivere al buio.

Anche dopo la soppressione del periodico, lo studio del Redaelli rimase uno dei ricapiti del Piolti, e un convegno di patriotti. Il Perego, per alcuni indizi, aveva destate repugnanze: spacciandosi per intimo di Mazzini, aveva cercato di esplorare l'animo del Piolti, ma il medesimo subodorò la futura spia, e lo respinse da sè: sicchè Perego prese a odiarlo, e nei *Misteri del partito repubblicano*, editi a Torino nel 1852, disse *plagas* di lui, del Margaroli e di altri.

Alla comitiva s'era aggiunto il Cesana, testè rimpatriato e rimesso al giogo dell'impiego, presso l'I. R. Intendenza di Finanza. Per non lasciare irrugginire la penna giornalistica nell'odioso calamaio d'ufficio, il Cesana si era fatto vivo anche lui con un periodico, la *Domenica*, che si stampava pure nella tipografia Redaelli, e che, ad onta del suo umile intento didascalico, aveva già dato ai nervi alla Censura. Il Redaelli propose senz'altro al Cesana di sopprimere la *Domenica*, e di dare in luce con lui un periodico *La Società*, in continuazione della *Solitudine*.

Così la bandiera strappata ad un alfiere passava ad un altro, che, per essere meglio capito, apponeva al nuovo periodico l'epigrafe *Eppur si muove*! Si andò avanti per alcuni mesi, ma avendo il Cesana col pseudomino *Brrr*, che acquistò in seguito tanta notorietà, scritto non so quale articolo sull'impero Cinese, ci si vide sotto il giallo e nero: e non occorse altro. La *Società* andò a fare compagnia alla *Solitudine*.

Un altro giornale strozzato dalla Censura è la *Fenice*, fondato dai due fratelli De Gasparis, colla collaborazione dell'Ignazio Cantù, dell'Ambrosoli, dell'Oldini e del Cesana. E fu strozzato appunto per un articolo del Cesana, col titolo: « La Situazione », che parve il finimondo. La stamperia, in via dei Visconti, venne invasa dai poliziotti, che sequestrarono tutti i fogli: i pochi sfuggiti al sequestro andarono a ruba; e l'autore dell'articolo sfuggì al carcere passando subito il confine. Il Tribunale militare lo condannò in contumacia a due anni di carcere. L'« antro radaelliano », come scrive lo stesso Cesana, aveva perduto uno dei più assidui e più clamorosi suoi frequentatori.

Editori e tipografi, vessati e multati, più non sapevano che stampare; supplicarono si ristabilisse, per loro quiete, la Censura preventiva. Il generale Wimpfen die' per risposta: « la stampa essere libera per tutto quanto non fosse contrario alle leggi; spettare loro il regolarsi ». Il vero è che anche la stampa era a beneplacito della spada. E la Censura preventiva non s'era voluta ristabilire, sia per non smentire troppo scopertamente le nuove ragioni dei tempi, sia per non aver nemmanco quell'impaccio e quel controllo ad agire subito, come il più anomalo dei capricci poteva suggerire.

Il sopra ricordato avv. Primo Oldini, ingegno eletto, avvocato dotto e facondo, fu colpito da atroce calunnia, benchè i saggi anteriori di sua vita dovessero premunirlo da ogni sospetto, rendendolo stimabile anche a coloro che dissentivano per opinioni da lui: e la calunnia fe', in quell'età sciagurata, rapido cammino. Si disse che egli collaborava nella *Gazzetta di Milano*: e non vi aveva scritto verbo; la sua libera penna mai non s'è venduta. Rimase additato al furore del pubblico odio, di cui pare alcuni meditassero farsi strumenti il 10 novembre 48: di che egli scrive ad amica fidata:

« Questa sera tornando a casa fui affrontato da tre uomini, civilmente abbigliati, che con piglio brusco e determinato mossero alla mia volta. Io avanzai su loro con altrettanta risoluzione. In questa il grave passo di una pattuglia si fece intendere a poca distanza. I tre uomini si fecero da parte rivolgendosi a seguire collo sguardo il mio atto di aprire la porta e di entrare in casa. Non so se io debba allo straniero di non aver patito offesa dai miei concittadini. Certo è però che il triste pensiero di essere agguantato come un nemico del mio paese toglie che a quest'ora, tre del mattino, trovi sonno. Giuseppina! Se io cado sotto il ferro fratricida d'un italiano, voi salverete la mia memoria e impedirete che il mio onore sia sepolto con voi. »

La lettera scritta con mano febbricitante continua esponendo la parte che egli aveva sostenuta nel funesto 5 agosto, della quale non è qui il luogo di parlare: quella giornata fu il precipizio di tutte le sue speranze. Disposto ad uscire di Milano nel termine stipulato, non seppe indursi a farlo, e, imitando l'esempio di molti virtuosi cittadini, rimase.

« Oramai tutto era consumato: io aveva veduto sul cappello tedesco la frasca insultatrice della vittoria; il tempo volgeva rapido; potenti ragioni mi facevano amaro un inutile esiglio: lo scherno del ritorno ineffabilmente temuto.... Da quel punto nè di un atto, nè di una parola fu men puro il mio sangue italiano o meno intemerata la mia fede di cittadino... Ogni mia azione, ogni mio detto può sostenere la più chiara luce del giorno ed il cospetto del più severo civismo. »

Recatosi nel Canton Ticino, fra gli emigrati, per provare la sua innocenza, i male informati lo volevane morto, peggio infamato per sempre: un comitato di rispettabili uomini fece una minuziosa inchiesta e lo dichiarò incensurabile, anzi superiore ad ogni diceria. Non valse così imparziale e autorevole parola. Inferocirono più che mai le accuse, e fu fatto segno, durante la breve assenza delle truppe austriache nel marzo del 49, ad oltraggi di sconsigliata plebe.

Egli durò invitto a tanto supplizio, fedele all'onore, fedele alla patria, laborioso, dignitoso, immutabile. Per campare la vita entrò quale avvocato al servizio della Casa tipografica-editrice Civelli. Il governo, che lo sapeva povero, e che sperava di poterlo facilmente attirare a sè, giacchè egli era così brutalmente respinto, così malamente sospettato dal paese, lo tentò ripetutamente con laute offerte: n'ebbe schifo e ribrezzo, e sempre le respinse. Il 19 novembre 1854 scriveva al consigliere Felice Griffini in Verona, che gli aveva proposto, a nome dell'Austria, di assumere la direzione di un periodico officioso:

« Non dispiaccia alla S. V. di rammentare che io fui, quando ne fu tempo, fra i più caldi nelle speranze e nell'opera d'indipendenza. Da quella epoca molte cose e molti uomini hanno cangiato; ma le mie idee e i miei sentimenti sono oggi che scrivo quelli che erano sette anni sono.... V. S. ben vede che io non posso essere l'uomo dell'Imperiale Governo.... V. S. potrà forse chiamare stranezza questa mia di persistere a voler essere ciò che nessuno mi crede.... ma son certo non negherà la sua stima ad un uomo che, fra mezzo a questo sfrenato culto delle apparenze, accetta senza lamento il doppio peso dell'essere e non del parere. »

Così, legati alla stessa catena, ci rodevamo gli uni gli altri; e ne avevano gusto i dominanti.

E' ora che il Municipio provveda seriamente a sistemare quella bella passeggiata con un regolare ciottolato come fuori porta Gemona, con che sarà diminuita la spesa attuale per la ghiaia.

Avviso a chi spetta, onde sia sparsa tosto sul viale della ghiaia e sulla strada levata la motta.

A quel *girovago*

che ci manda, in una lettera, giustissime osservazioni a proposito di certe immondezze che avvengono in una casa innominabile posta in una via del centro, facciamo noto che abbiamo gà parlato in proposito coll'autorità di P. S., la quale ci ha accertato di provvedere come meglio potrà.

I soliti speculatori

Girano pei nuovi mercati delle persone che audacemente ed attivamente ricettano le palanche di conio greco per collocarle con non indifferente guadagno presso officine o laddove insomma è più frequente il bisogno della moneta di rame.

S'informano dappertutto e sanno riuscire sempre nel loro intento.

La Società Comica Pietro Zorutti nuovamente a Trieste.

Domenica 23 corrente la Società Comica Pietro Zorutti al Teatro filodrammatico di Trieste la seconda delle annunciate rappresentazioni straordinarie.

Verrà recitata « *Il Chialchiut* » una delle migliori commedie invernacolo del compianto cav. Lazzarini alla quale farà seguito la brillantissima commedia in un atto dello stesso autore, intitolata: *Dug e nissun* — Ambedue le commedie sono framezzate da cori.

Tramvia Udine-San Daniele

Riceviamo e pubblichiamo:

Alcuni frequentatori del tram a vapore di cui seralmente approfittano per recarsi nei vicini paesi — a trovare le rispettive famiglie, farebbero preghiera all'egregio Direttore del tram stesso perchè volesse disporre per l'aggiunta di una terza carrozza al treno serale in partenza da Udine, almeno per qualche tempo, cioè fino a tanto, che sia cessato il ritorno degli emigranti dalla Germania i quali perchè numerosi e con pacchi e bagagli, occupano ambedue le carrozze che ordinariamente viaggiano.

Una festa a Brazzà

Il giorno 18, lieta ricorrenza dell'anniversario del matrimonio del conte Detalmo colla contessa Cora di Brazzà, fu solennizzato da quei signori in un modo affatto nuovo per i nostri paesi e degno d'essere imitato.

Tutti sanno come la contessa Cora abbia istituito a Brazzà, Martignacco e Fagagna delle scuole di merletti, nell'intendimento di offrire alle contadine un modo da occupare vantaggiosamente gli ozi invernali in sostituzione del filare e del tessere che ormai, causa le macchine, sono andati in disuso.

Aggiungiamo che la contessa Cora era ispettrice delle scuole del comune di Moruzzo.

La festa dunque ha consistito nel riunire a Brazzà per la premiazione le 125 allieve delle scuole di pizzi a fusello da lei istituite, più tutte le allieve delle scuole elementari di Moruzzo che si erano distinte durante l'anno nei lavori donneschi ed alle quali essa, quale ispettrice, avea promesso un premio.

Molte eleganti signore e molti signori amici della famiglia, fra i quali l'onor. Bonghi, parte invitati per la circostanza, parte venuti a presentare i loro auguri assistettero alla graziosissima e commovente solennità.

Dopo un lungo discorso; in friulano del Parroco di S. Margherita e brevi parole, pure in dialetto, pronunciate dal Capellano di Pagnacco, il quale lesse pure una poesia di circostanza informata ad idee democratiche e sociali, si procedette alla premiazione.

Le allieve delle scuole elementari, in numero di oltre una trentina, ebbero come premio, grembiali, tela, fazzoletti ecc. ed una persino un vestito, tutto per elargizione dei coniugi Brazzà, e le allieve della scuola dei pizzi vennero premiate anche in ragione del maggior lavoro fatto, altre per la diligenza e docilità e buone maniere in iscuola, ed altre ancora per aver fatto con buon effetto da maestre alle compagne.

Il maggior premio, consistente in L. 25,50 fu conseguito dall'allieva Italia Canciani di Torreano, altri premi si distribuirono da L. 10 fino alla mezza lira. Alle bambine poi che avevano fatto da maestre alle loro compagne, la Contessa pose al collo un vezzo di coralli a duratura memoria dell'obbligo che ogn'uno ha (come dice la contessa) di aiutare il suo prossimo.

Tutte le allieve convenute ebbero inoltre una refezione, e secondo il detto di Cristo « *quod superest date pauperibus* » — la contessa distribuì loro tutti i copiosi avanzi delle torte e dei dolci rimasti dalla tavola degli invitati.

La sera tutte le bambine godettero per ultimo lo spettacolo dei fuochi d'artificio.

Un esempio così nuovo nei nostri paesi, quello d'una signora appartenente all'alta aristocrazia, che di sua iniziativa ed a sue spese fa una cosa di questo genere, non è meraviglia se abbia suscitato invidie e malignità.

Le nostre signore quando hanno accudito alle faccende domestiche e soddisfatto ai doveri della maternità credono d'aver esaurita la loro missione di donne; per un falso rispetto umano si vergognerebbero quasi di occuparsi attivamente di una scuola di campagna, di far prosperare un'industria per quanto muliebre, o di far la carità in modo più efficace che non sia quello di dare l'elemosina a chi viene a battere alla loro porta.

Per il bene sociale sarebbe una vera provvidenza se, invece di osteggiarlo, si seguisse il nobile esempio della contessa Cora.

Ed ora, che da quanto precede, ci siamo dichiarati ammiratori della contessa Cora di Brazzà e partigiani delle sue idee, ci permettiamo di dare un suggerimento ai suoi lodatori, sia che si tratti del discorso d'un prete di campagna detto in un dialetto ch'essa non comprende, sia per articoli di amici troppo zelanti che scrivono sui giornali, sia sotto altra forma. Se loro riesce, procurino di moderare la parte eccessiva dei loro elogi; i meriti della contessa non saranno per questo meno apprezzati e la malignità suscitata dall'invidia avrà un forte argomento di meno a cui appigliarsi.

Observator

Giubilazione di una maestra

La settimana scorsa, dopo 36 anni di fissa dimora a Terzo, partiva alla volta d'Udine, per stabilirvisi, la signora Maestra Anna Wohinz.

Sortita dal collegio delle Zitelle in Udine, venne nominata maestra comunale di Terzo, dove passò tutti quei lunghi anni fra i banchi di scuola e le sue allieve. Brava maestra, insegnò con zelo, amore e premura, disimpegnando così, diligentemente le ardue sue mansioni, e ottenendo la soddisfazione de' superiori e il suffragio delle sue numerose allieve, che si ricordano con grato pensiero dei buoni ed utili insegnamenti che essa dava loro.

Alla mostra didattica di Gorizia del 1884, i visitatori rimanevano stupefatti nell'osservare toccare, un paio di calzoni di stoffa da fanciullo, formato di tante toppe, ma uniti assieme con tanta maestria, che non si scorgevano le cuciture, e non si sarebbe immaginato la perfezione del lavoro se non si guardava il suo rovescio. Questo lavoro era stato eseguito in iscuola dalle allieve della Wohinz, sotto la sua direzione.

E ora, dopo 36 anni di servizio continuo a pro dell'istruzione, la signora maestra Wohinz va a godere il giubilo ben meritato, usufruendo la pensione di sette ottavi dell'annuo stipendio computabile.

GRAVISSIMA DISGRAZIA
Un cantoniere
che precipita da 15 metri d'altezza

Ci scrivono da Pontebba in data 19:

Tra i caselli 63,929 e 65,103 della linea Pontebbana si trova la Galleria del Rio Zanin, ed alla imboccatura di questa dalla parte d'accesso franano continuamente i detriti della soprastante montagna.

In causa delle recenti pioggie torrenziali la parte frontale sporgente di detta galleria era carica di materiali trascinativi dalle acque, e da parecchi giorni attendevano a sgombrarla parecchi cantonieri della ferrovia; tra questi Biasatto Antonio d'anni 32 nativo di Buttrio, ammogliato, con un figlio, guardiano al casello del Ponte di Muro su quel di Dogna, giovane robustissimo, aitante della persona, laborioso e buono quanto si può dire.

Stamane pel primo si era messo al lavoro e di buona lena per ultimare la bisogna al più presto essendo il tempo minaccioso; ma la carriola stracarica che egli spingeva gli fece perdere l'equilibrio non si sa come, ed egli precipitò dal disopra della galleria, circa metri 15 d'altezza, girò due volte sopra sè stesso nel vuoto e andò a battere la testa sugli spigoli delle pietre che fiancheggiano la strada ferroviaria in quel sito.

I suoi compagni di lavoro esterrefatti dallo spavento lo credettero morto sul colpo, ed avvertirono in questo senso il capostazione di Pontebba che mandò tosto per i necessari soccorsi.

Il distintissimo, quantunque giovane medico, sig. Dottor Pitotti, udinese, e che trovasi a Pontebba a dirigere le disinfezioni pelle provenienze da luoghi infetti dal colera, fu il primo ad accorrere col Delegato di P. S. e col brigadiere dei R. carabinieri; trovarono che il Biasatto viveva ancora e prodigarongli le prime cure.

Sopraggiunti poi anche il medico di Chiusaforte e l'egregio sig. Ingegnere Turolla, si potè trasportare a Pontebba il ferito, che ad onta della sua robusta costituzione trovasi in gravissimo stato e forse dovrà soccombere.

L'amorosa consorte attendeva intanto il marito per la colazione, ma tardando egli a comparire credette opportuno di portargli lo scarso nutrimento; si recò verso la galleria, vide i carabinieri ed altre persone ivi radunate, intuì la disgrazia e cadde riversa al suolo; a viva forza si dovette allontanarla.

Povera famiglia! *Vir*

Grossi furti a Paluzza
Raccomandate ed assicurate rubate

Ci scrivono da Paluzza in data 20 ottobre:

Questa notte passata qui si perpetrarono due furti uno dei quali mi si dice ingente.

Dall'ufficio postale di Paluzza sono state involate le lettere assicurate e raccomandate e del denaro che trovavasi in un cassetto. La porta si trovò oggi chiusa. Bisogna notare che la serratura è inglese e di difficilissima apertura e questo lo posso dire, avendola veduta a fabbricare.

L'altro furto avvenne nella rivendita di sali e tabacchi e questo per un importo in denaro di L. 90 circa. Qui la porta si trovò aperta perchè nel chiuderla il ladro ruppe il grimaldello che restò dentro.

La popolazione è impressionata di questi brutti fatti che non sa a cui attribuire, perchè sinora non si aveva neppure il più lontano timore che tale cose succedessero. Spero che l'autorità scoprirà il ladro. *Moscardo*

Difterite a Chiasottis

Sappiamo che a Chiasottis, frazione di Mortegliano, si sono verificati alcuni casi di angina difterica.

Oche rubate

In Meretto di Tomba il certi Micoli Abramo e Carlo rubarono N. 5 oche del costo di L. 25 in danno di Furlano Angelo.

TRIBUNALE
Udienza del giorno 20 ottobre

Zamero Antonio di Gio. Batta contadino di Cividale, Zorzettigh Domenico di Gio. Batta e Zorzettigh Francesco di Gio. Batta contadini di Gagliano, imputati di oltraggio, furono condannati il primo a 15 ed il secondo a 23 giorni di reclusione; pel terzo si dichiarò non luogo a procedimento.

Vaccher Andrea fu Antonio, stalliere di Pasian di Pordenone, per truffa, fu condannato a 23 giorni di reclusione e a L. 122 di multa.

Govetto Antonio di Gio. Batta, contadino di Trivignano, per lesione, venne condannato a 17 giorni di reclusione.

Morello Maria fu Lorenzo contadina di Carlino per diffamazione fu condannata a 75 giorni di reclusione L. 83 di multa.

La signora Annetta Bearzi nata De Toni, le di lei sorelle Caterina, Maria ed Angelina coi rispettivi mariti dott. Tami, conte di Colloredo e dott. Biasutti, la signora Maria Canciani vedova Bearzi, nonchè le di lei figlie Dorina e Giulia maritata Del Fabbro partecipano ai parenti ed agli amici la morte stamane avvenuta di

Pietro Bearzi
d'anni 51

loro rispettivo fratello, cognato, nipote e cugino, dispensando dalle visite di condoglianza.

Udine 21 ottobre 1892.

I funerali seguiranno domattina alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di San Giorgio Maggiore partendo dalla casa in piazza Garibaldi N. 3.

Telegrammi
Il cholera

Malines, 19. Vi furono sei decessi per cholera.

Budapest, 19. Da iersera alle ore sei fino a stasera alle ore 6 vi furono 25 casi e 9 decessi per cholera; 14 sono guariti.

Marsiglia, 20. Ieri vi furono tre decessi sospetti.

Cracovia, 20. Da ieri a Cracovia e Podgorze non vi fu alcun caso di cholera.

Praga, 20. Nel villaggio di Dietrichstein non vi fu alcun caso di cholera.

Francesi e Dahomey

Parigi, 20. Un dispaccio di Doods al Dahomey annunzia che le giornate del 13 al 15 corr. furono impiegate in combattimenti. I dahomesi furono presi fra fuochi incrociati e vennero respinti. Le loro perdite sono considerevoli. I francesi ebbero 18 morti, fra cui un ufficiale e 85 feriti fra cui 6 ufficiali. Un attacco delle forze del dahomesi protette dal fiume Kato è imminente.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 21 ottobre 1892

	20 ott.	21 ott.
Rendita		
Ital 5% contanti	95.80	95.92
» fine mese	95.95	96.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	95.—	95 50
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	307.—	302.—
» 3% Italiane	291.—	292.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	488 —	488.—
» » » 4 1/2	491.—	492.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470 —
Fer. Udine-Pont.	470. —	470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	506 —	507.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1345.	1354.—
» di Udina	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33 —	33.—
Cotonificio Udinese	1025.—	1025.—
» Veneto	241.—	242.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—
» fer. Mer.	660.—	660.—
» »Mediterranee »	541.—	541.—
Cambi e Valute		
Francia cheque	103.80	103.85
Germania »	128.—	128 —
Londra »	26.15	26.15
Austria e Banconote »	2 17.60	2.18.—
Napoleoni »	20.70	20.72
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	92 15	92.15
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	92.10	92.30

Tendenza migliore

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti